

FIRENZE

53

Riciclaggio o incenerimento?

Indispensabile un nuovo impianto per la distruzione dei rifiuti - Possibile la produzione di energia termica e il recupero di molti materiali (ferro, carta, plastiche) e di sostanze per l'agricoltura - Tecniche sofisticate

Davis Ottati, assessore all'ambiente e come tale con specifica competenza sull'ASNU e sui problemi relativi allo smaltimento dei rifiuti, concorda con il consigliere comunale dc Maurizio Mancianti in merito alla necessità di decisioni rapide per arrivare al potenziamento dell'impianto inceneritore e far fronte alle crescenti esigenze che si presentano anche in dimensione comprensoriale. In una tempestiva e ampia risposta scritta alla recente interpellanza di Mancianti, l'assessore Ottati affronta l'intero problema dello smaltimento dei rifiuti parlando delle possibili soluzioni tecniche viste da ottiche diverse.

E' opportuno ricordare che il consigliere Mancianti rilevava l'insufficiente capacità dell'inceneritore di San Donnino di fronte alle nuove richieste e invitava l'amministrazione a proporsi sul sistema da adottare o per lo meno, da studiare. Esprimeva anche il suo punto di vista, diceva che non sarebbe il caso di orientarsi per un impianto col riciclaggio completo, fornito cioè di sezioni per il recupero di materiali di varia natura. Per il consigliere dc sarebbe più conveniente un nuovo impianto inceneritore (con o senza recupero di energia) ma, privo delle sezioni di riciclaggio per il recupero dei materiali. Chiedeva, infine la nomina di una commissione mista di amministratori tecnici dell'ASNU ed esperti del settore per lo studio approfondito della nuova struttura.

Anche questo suggerimento ha trovato il consenso dell'assessore Ottati, disponibile ad un esame del problema per giungere — egli dice nella risposta — a soluzioni ottimali circa le tecniche da adottare, non appena la commissione amministrativa dell'ASNU avrà fatto pervenire al comune le proposte di soluzioni che ha da tempo allo studio. Quella di Ottati è una risposta di tipo largamente informativo sulla situazione, sul funzionamento dell'attuale inceneritore, sulle ipotesi per il potenziamento e ciò perché egli afferma — « il problema posto dal consigliere Mancianti è di notevole importanza e merita riflessioni e considerazioni attente ».

La questione dello smaltimento dei rifiuti a Firenze è stata affrontata con l'inceneritore di San Donnino la cui costruzione è terminata nel 1973: l'impianto ha una potenzialità nominale di circa 450 tonnellate giornaliere ed è in grado di smaltire i rifiuti della città nonché quelli di altri cinque comuni contermini. Solo Firenze produce qualcosa come centomila tonnellate all'anno di rifiuti solidi urbani. Per un approccio di valutazione sulla gravità del problema, Davis Ottati osserva che se potessimo accatastare tutte le immondizie prodotte dagli italiani in un anno avremmo un grattacielo di ventipiani con una base di un chilometro quadrato. Il problema, dunque, è di quelli che richiedono prontezza di interventi. L'assessore riconosce che occorre una soluzione più adeguata a un comprensorio come quello fiorentino (un milione circa di abitanti) per prevenire ed evitare grosse crisi che potrebbero verificarsi « in caso di avaria in uno dei forni dell'inceneritore che ormai da tempo funziona al limite di saturazione ». E' vero — prosegue Ottati — che saggiamente l'ASNU ha tenuto in esercizio una discarica controllata a Certaldo, ma nonostante ciò i pericoli derivanti da un arresto di parte o di tutto l'inceneritore (che è costituito da tre forni s.d.r.) sarebbero gravi. Insomma l'impianto di San Donnino è invecchiato nel senso che non basta più.

Dal 1973 ad oggi le tecniche dell'incenerimento si sono talmente evolute da diventare talvolta sofisticate. Invece l'impianto di San Donnino svolge una semplice funzione di « scorficazione », brucia qualsiasi cosa — circa mille gradi di calore ma non consente, prima dell'incenerimento, il recupero di materie prime di alto valore commerciale (ferro, carta, plastiche, sostanze organiche da usare in agricoltura) né dell'energia termica sviluppata. Insomma non è un impianto di riciclaggio. Questo riciclaggio, oggi come oggi — spiega ancora Ottati — può essere spinto al massimo ad un recupero del 50 per cento del materiale raccolto. Il materiale restante può essere ancora utilizzato per produrre energia termica trasformabile in energia elettrica o in vapore per essiccamento dei fanghi residuati dai digestori che trattano i liquami di ogni provenienza.

C'è chi assegna al riciclo dei rifiuti solidi urbani per produzione contemporanea di vapore e di energia elettrica da destinare l'uno e l'altra ad usi civili, una funzione precisa per rispondere alla crisi energetica. Applicando il criterio del riciclaggio all'inceneritore di San Donnino, l'impianto — osserva Davis Ottati — potrebbe essere trasformato in un centro integrato di smaltimento capace di trattare i rifiuti della comunità del comprensorio. In questo modo si risolverebbero i problemi della eliminazione delle immondizie sia di Firenze sia di numerosi altri comuni che non potendo servirsi attualmente dell'impianto di San Donnino né di quello delle Sibille (San Casciano) né di quello di Pontassieve, utilizzano discariche controllate, con i conseguenti disagi — riconosce Ottati — accenna il consigliere Mancianti nella interpellanza.

Ma il campo tecnico è diviso: c'è una disputa (secondo Ottati poco obiettiva perché mosso da interessi delle case costruttrici) fra i sostenitori del riciclaggio e quelli che invece sono sempre per il fuoco purificatore. In proposito, l'assessore Ottati ricorre a delle cifre: se a San Donnino si raddoppiasse l'attuale inceneritore (nuovo impianto di tre forni) con la stessa potenzialità il costo si aggirerebbe sui tredici miliardi. Per un nuovo impianto di riciclaggio, sulle linee di lavorazione per complessive 900 tonnellate giornaliere nominali, il costo sarebbe di poco inferiore: 12 miliardi e 800 milioni con un utile di gestione di 178 milioni per la sola « deferrizzazione ».

Davis Ottati non assume una posizione ufficiale ma, anche dalle altre cifre che porta, appare evidente la sua propensione verso il riciclaggio. Oggi come oggi il costo di San Donnino è di 9.060 lire per tonnellata; se fosse fornito dell'impianto di « deferrizzazione » il costo scenderebbe a 8.640 per tonnellata. Con l'applicazione di una linea di riciclaggio da 160 tonnellate-giorno (per il recupero del ferro, della carta e dei composti) il costo per tonnellata scenderebbe ancora a 6.777 lire tenendo conto delle

entrate che provengono dal recupero di questo materiale dopo aver fatto fronte alle spese per i costi di esercizio di tale linea, dell'inceneritore, dell'ammortamento in dieci anni per interessi, consumi, personale e via dicendo. Insomma col riciclaggio si metterebbe in piedi una vera e propria industria che assicurerebbe dei proventi. Certo, sempre secondo Ottati, bisogna tener presente che lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani deve corrispondere a due esigenze fondamentali: rispetto delle norme igieniche ambientali ed ecologiche, calcolo preciso della spesa ope-

PICCOLI CANTORI

Anche quest'anno sono riaperte le iscrizioni al coro dei piccoli cantori della basilica di San Lorenzo, coro di voci bianche per la partecipazione liturgica, che svolge anche attività concertistica. L'invito a partecipare è rivolto a tutti i ragazzi (maschi e femmine) di età compresa tra i sei ed i quindici anni che sono interessati al coro corale. Per informazioni telefonare al 499.077 o al 216.634.

rando una saggia economia « perché il denaro pubblico non va sprecato » e tenendo presenti i costi immediati e quelli futuri. Però bisogna muoversi. Quindi ha ragione Mancianti.

Il quale Mancianti, commentando la risposta di Davis Ottati, prende atto con piacere del fatto che l'assessore stesso ha sottolineato l'importanza e l'urgenza della questione. « L'accoglimento dei miei suggerimenti — ha detto il consigliere dc — mi induce a insistere nelle mie richieste per un'ampia discussione, prima possibile, in consiglio comunale non potendo questa risposta scritta esaurire l'argomento, tale dibattito considerato anche che ho presentato proprio un'interpellanza anziché una semplice interrogazione ». Maurizio Mancianti ha infine sollecitato l'assessore a costituire la commissione mista per lo studio delle proposte.